

Il prestigioso museo elvetico dedica all'artista giapponese una esaustiva retrospettiva "Yoko Ono: This room moves at the same speed as the clouds" visitabile dal 4 marzo al 29 maggio

27 febbraio 2022 | Redazione | Comment (0)

L'eccellente artista Yoko Ono al Kunsthhaus di Zurigo



di GianAngelo Pistoia

«Quando si parla di un'artista come Yoko Ono si devono fare i conti con una serie di stereotipi. Buona parte della critica e una parte dei fans dei Beatles, l'hanno marchiata come la colpevole dello scioglimento dei "Fab Four". Si vuole spesso vederla come una specie di strega che ha plagiato John Lennon e ha approfittato del suo matrimonio con lui per emergere. Ma spesso si dimentica che la Ono artista esisteva già da ben prima del suo incontro con Lennon, che i Beatles erano già in crisi da prima del suo arrivo e che lei è una donna che negli anni ha fatto tanta arte e quindi merita rispetto. Sopravvivendo a critiche e vicende personali pesanti, senza mai smettere di sperimentare. Per fortuna, decennio dopo decennio, la sua figura è stata rivalutata.

Ricordiamo la vita e la carriera dell'artista giapponese – scrive Valeria Salamone in un interessante articolo pubblicato lo scorso febbraio su "Metropolitan Magazine" e prosegue – Yoko Ono nasce il 18 febbraio 1933 a Tokyo, in un contesto privilegiato. La sua è una delle più ricche famiglie di banchieri giapponesi. Frequenta scuole e istituti prestigiosi e l'educazione sua e dei fratelli è impartita da bambine. Sopravvissuta ai bombardamenti in un bunker, la famiglia Ono, finita la guerra, si trasferisce negli Stati Uniti. Yoko si iscrive al prestigioso Sarah Lawrence College di New York. È in questi anni che i genitori disapprovano il suo stile di vita bohémienne, punendola perché frequenta persone considerate inferiori al suo rango. Yoko Ono adora circondarsi di artisti e poeti e visitare gallerie d'arte, sognando di poter esporre in futuro anche lei, i propri lavori. Altra sua grande passione è la musica. Intrecciando storie con dei musicisti, attraverso rocambolesche vicende personali e sentimentali.

Nel 1956 Yoko si sposa per la prima volta, con il compositore Toshi Ichihyanagi. I due divorziano nel 1962 e in questo stesso anno l'artista sposa il jazzista e produttore statunitense Anthony Cox. Anche questo matrimonio termina presto, già nel 1964. La custodia della figlia nata dall'unione, Kyoko Chan Cox, dopo il divorzio, è assegnata in forma permanente alla Ono. Tuttavia nel 1971 Kyoko Chan è rapita dal padre e scompare. La Ono ritroverà sua figlia solo nel 1998 – puntualizza Valeria Salamone e continua – la carriera artistica di Yoko Ono inizia all'interno del Fluxus, un'associazione di artisti d'avanguardia, che si sviluppa nei primi anni '60. Lei è proprio una dei primi esponenti del movimento ed è anche dell'arte concettuale e della performance.

Una delle sue performance più famose è "Cut Piece", durante la quale, stando seduta su un palco, invita il pubblico a tagliare con delle forbici i vestiti che ha addosso, fino a restare nuda. Dirige anche alcuni film sperimentali. La sua arte all'epoca è spesso stroncata dai critici, soprattutto quando la sua vita e la sua arte si uniscono alla carismatica figura di John Lennon. Il lavoro dell'artista giapponese sarà rivalutato solo in seguito. È nota l'antipatia che la Ono ha suscitato quando, secondo le cronache, avrebbe decretato la fine dei Beatles, sposando Lennon e allontanandolo dal gruppo.

Ma quando i due si sono incontrati la prima volta nel 1966, in una galleria londinese, in realtà la tensione all'interno dei "Fab Four" era già al limite, per precedenti discordanze artistiche. La rottura coi Beatles in coincidenza con l'arrivo di Yoko, è semmai sintomo che Lennon desiderava già ampliare i propri orizzonti, dal punto di vista personale, artistico e musicale. È riduttivo parlare di un'artista come Yoko solamente come la musa, collega, moglie del geniale John Lennon ed è certamente scorretto e datato, individuare la come facile capro espiatorio per la fine dei Beatles. È giusto ricordare che Yoko, con e senza l'ingombrante e amatissimo partner, è sempre stata un'artista innovativa. Per altro, tuttora molto attiva in più ambiti. Dopo diversi album registrati con Lennon a partire dal 1968, il primo lavoro da solista di Yoko Ono è "Yoko Ono/Plastic Ono Band", pubblicato nel 1970. La sua musica esplora il cosiddetto "primal scream", le urla più primitive, vocalizzi ruvidi e crudi, forse influenzati anche dal teatro Nō giapponese. Probabilmente la canzone più famosa dell'album è "Why", durante la quale lei urla la parola "why" ("perché?") per 5 minuti – chiusa Valeria Salamone e conclude – L'artista esplora le varie sfumature del rock sperimentale e anche il punk. Suona pianoforte e tastiera. Ha pubblicato 28 album.



Ma quando i due si sono incontrati la prima volta nel 1966, in una galleria londinese, in realtà la tensione all'interno dei "Fab Four" era già al limite, per precedenti discordanze artistiche. La rottura coi Beatles in coincidenza con l'arrivo di Yoko, è semmai sintomo che Lennon desiderava già ampliare i propri orizzonti, dal punto di vista personale, artistico e musicale. È riduttivo parlare di un'artista come Yoko solamente come la musa, collega, moglie del geniale John Lennon ed è certamente scorretto e datato, individuare la come facile capro espiatorio per la fine dei Beatles. È giusto ricordare che Yoko, con e senza l'ingombrante e amatissimo partner, è sempre stata un'artista innovativa. Per altro, tuttora molto attiva in più ambiti. Dopo diversi album registrati con Lennon a partire dal 1968, il primo lavoro da solista di Yoko Ono è "Yoko Ono/Plastic Ono Band", pubblicato nel 1970. La sua musica esplora il cosiddetto "primal scream", le urla più primitive, vocalizzi ruvidi e crudi, forse influenzati anche dal teatro Nō giapponese. Probabilmente la canzone più famosa dell'album è "Why", durante la quale lei urla la parola "why" ("perché?") per 5 minuti – chiusa Valeria Salamone e conclude – L'artista esplora le varie sfumature del rock sperimentale e anche il punk. Suona pianoforte e tastiera. Ha pubblicato 28 album.



Ma Yoko è anche una grande attivista politica, una figura entrata nella cultura di massa con le sue provocazioni e la sua sperimentazione continua. Ha sostenuto diverse cause femministe e campagne a favore dei diritti degli omosessuali. Ha diffuso messaggi di pace: in questo senso, l'operazione più nota è la performance realizzata con il marito John Lennon alla fine degli anni '60, "Bed In", una protesta pacifica contro la guerra del Vietnam. Ancora oggi, all'età di quasi novant'anni, non se ne sta di certo con le mani in mano: continua a creare eventi, quadri e installazioni, ...».

Ed è proprio a questa istrionica ed eclettica artista che uno dei più importanti musei svizzeri, il Kunsthhaus Zürich, dedica dal 4 marzo al 29 maggio una esaustiva retrospettiva dal titolo "Yoko Ono: This room moves at the same speed as the clouds".

Così il media online "Newsic.it", riprendendo un comunicato stampa del museo elvetico, promuove l'evento: «Yoko Ono è una delle artiste più influenti dei nostri tempi. Le sue performance e le sue azioni degli anni Sessanta e Settanta del Novecento sono da tempo considerate di culto; alcune di esse vengono ora rimesse in scena ed esibite al Kunsthhaus Zürich. L'artista è coinvolta personalmente nell'ideazione della mostra. Yoko Ono si è occupata fin dagli inizi della sua carriera di importanti argomenti politico-sociali, che ancora oggi rivestono una grande rilevanza: è infatti impegnata da sempre per la pace nel mondo e per la causa femminista.



Le idee hanno sempre avuto un ruolo centrale nella sua opera: a volte sono formulate in modo giocoso e umoristico, altre volte in modo radicale, altre ancora in maniera poetica; l'artista ne trasforma alcune in oggetti, mentre di altre preserva l'immaterialità. L'opera artistica di Yoko Ono rispecchia tale diversità con sculture, opere su carta, installazioni, performance, film e musica. Per allestire la mostra, la curatrice del Kunsthhaus Mirjam Varadinic ha selezionato circa 60 opere insieme a Yoko Ono e a Jon Hendricks, suo curatore e amico di lunga data.

Punto di partenza della maggior parte delle opere sono i cosiddetti «Event Scores» o «instructions», molti dei quali sono stati pubblicati da Yoko Ono in una prima edizione del 1964 del celebre libricino quadrato "Grapefruit".



Tale piccola grande opera dell'arte concettuale contiene istruzioni per semplici azioni, eseguibili da ciascuno, che trasformano in performance attività e forme di espressione quotidiana (come fare una passeggiata, accendere un fiammifero o ridere): quel che conta è infatti l'immaginazione, la fantasia. L'opera d'arte può nascere anche solo nella mente, senza dover essere necessariamente messa in scena. Yoko Ono è stata tra i primi a redigere questo tipo di «Event Scores», contribuendo a stravolgere il concetto di arte e a forgiarne una definizione più ampia. L'artista scelse il titolo "Grapefruit (pompelmo)" perché vedeva tale frutto come un ibrido, nato dalla combinazione di arancia e limone; e anche lei stessa si percepiva come un ibrido – tra il Giappone e l'America, tra oriente e occidente, tra arti visive, musica e performance. La molteplicità della sua opera creativa rende Yoko Ono un'artista attuale: oggi infatti i confini fra le discipline artistiche sono sempre più permeabili. La concezione del pubblico come performer e la messa in scena dell'individuo nel quotidiano attraverso i social media hanno ormai assunto un'importanza fondamentale. Riallacciandosi a tale attualità, la mostra al Kunsthhaus Zürich presenta una selezione di opere rappresentative di tutte le fasi della sua produzione, con particolare attenzione agli esordi.



Non si tratta di una classica retrospettiva, bensì di uno sguardo innovativo che partendo dalla prospettiva di oggi infonde nella vita a un percorso artistico di oltre cinquant'anni. È quello di Yoko Ono che il pubblico dei visitatori si può invellare. Yoko Ono vanta un personale di oltre cinquant'anni. Quella di Yoko Ono è la prima mostra personale di un'artista internazionale allestita nella sala medio-grande per esposizioni temporanee del nuovo edificio di David Chipperfield, inaugurato a ottobre 2021. È previsto un ricco programma di performance e accompagnamento alla mostra, con una nuova messa in scena di importanti contributi di Yoko. Tali performance e le tematiche centrali dell'opera di Yoko Ono sono illustrate in un opuscolo con i contributi di diversi autori, tra cui di RoseLee Goldberg, Catherine Morris, Patti Smith, Dorothee Richter, Fanny Wissler, Emma McCormick-Goodheart. La pubblicazione è disponibile presso lo shop del Kunsthhaus e in libreria.

© Photos: courtesy of the Kunsthhaus in Zurich – Kate Garner – Minory Niizuma – Bjarke Ørsted – Andrew Juries – Juliet Haller, City of Zurich Urban Planning Department